

Verifica di fine modulo: materiali di lavoro

Hor. Carm. I 9

Dalla descrizione del paesaggio invernale Orazio passa ad una parentesi "filosofica", e infine alla malinconica contemplazione della giovinezza che il tempo inesorabile rapisce.

Vides ut alta stet nive candidum Soracte nec iam sustineant onus silvae laborantes geluque flumina constiterint acuto?	
Dissolve frigus ligna super foco large reponens atque benignius deprome quadrimum Sabina, o Thaliarche, merum diota.	5
Permitte divis cetera, qui simul stravere ventos aequore fervido deproeliantis, nec cupressi nec veteres agitantur orni.	10
Quid sit futurum cras, fuge quaerere, et quem Fors dierum cumque dabit, lucro adpone nec dulcis amores, sperne, puer, neque tu choreas,	15
donec virenti canities abest morosa. Nunc et Campus et areae lenesque sub noctem susurri composita repetantur hora, nunc et latentis proditor intumo gratus puellae risus ab angulo pignusque dereptum lacertis aut digito male pertinaci.	20

1.

Vedi, che il gelido Soratte è candido
di neve rigida, e i boschi piegano
dal gel, che a' fiumi l'onda
rattien tra sponda, e sponda.

Il freddo scaccia ponendo provido
le legna ad ardere, e non ti spiaccia
grato versar il vino
dal vaso tuo Sabino.

Del resto lascia la cura ai vigili
numi, che acchetano i venti, e i turbini,
né più vedrai d'intorno
crollar cipresso, ed orno.

Di cercar lascia qual sia per essere
il doman; goditi quanto concedeti
il fato buono, o rio;
e non disprezzar Clio.

Finché discostasi da te vecchiaja
in lotta esercita le membra giovani,
e cogli amici intorno
godì festoso il giorno.

(trad. di Giacomo Leopardi, 1809)

2.

Vedi come il Soratte si leva biancheggiante di molta neve, né ormai reggono al peso le selve sovraccariche, e i fiumi stanno fermi per il ghiaccio pungente. Discaccia il freddo, o Taliarco, riponendo legna in quantità sul focolare, e cava più largamente dall'anfora sabina il vino di quattro anni. Rimetti ogni altra cura agli dèi, per opera de' quali, cessate appena le battaglie dei venti sul procelloso mare, né gli annosi cipressi, né gli orni hanno più alcun fremito. Non domandarti quel che sarà per accadere domani e qualunque altro giorno ti concederà la sorte, tienilo per un guadagno; né disprezzare, giovane come sei, i dolci amori, né le danze, finché dalla tua fiorente età è lontana la bisbetica vecchiezza. Adesso ti siano cari il campo di Marte e le piazze, e i discorsi a voce bassa sul far della notte si rinnovino all'ora stabilita; e si rinnovi anche il riso piacevole della fanciulla, il quale la tradisce, mentre si nasconde nell'angolo più remoto, e il pegno che tu le strappi dalle braccia o dal dito, che resiste debolmente.

(trad. di Tito Colamarino, 1957)

3.

Guarda la neve che imbianca tutto
il Soratte e gli alberi che gemono
al suo peso, i fiumi rappresi
nella morsa del gelo.

Sciogli questo freddo, Taliarco,
e legna, legna aggiungi al focolare;
poi senza calcolo versa vino vecchio
da un'anfora sabina.

Lascia il resto agli dei: quando placano
sul mare in burrasca la furia dei venti,
non trema più nemmeno un cipresso,
un frassino cadente.

Smettila di chiederti cosa sarà domani,
e qualunque giorno la fortuna ti conceda
segnalo tra gli utili. Se ancora lontana
è la vecchiaia fastidiosa

dalla tua verde età, non disprezzare, ragazzo,
gli amori teneri e le danze. Ora ti chiamano
l'arena, le piazze e i sussurri lievi
di un convegno alla sera,

il riso soffocato che ti rivela l'angolo
segreto dove si nasconde il tuo amore,
il pegno strappato da un braccio
o da un dito che resiste appena.

(trad. di Mario Ramous, 1954)

5. (uso facoltativo)

Behold Soracte, white with snow,
Its laden woods are bending low,
Keen frost arrests the river's flow;
Melt, Thaliarchus, melt the cold.

Heap freely logs upon the fire.
Nay, more and better I desire,
And from the Sabine jar require
Its wine, that reckons four years old.

The rest is Heav'n's: which can at will
Bid all the battling winds be still
Upon the seething main; until
Nor veteran ash nor cypress quake.

Pry not, the morrow's chance to learn:
Set down to gain whatever turn
The wheel may take. Youth must not spurn
Sweet loves, nor yet the dance forsake,

While grudging Age thy prime shall spare.
The Plain, the Squares, be now thy care,
And lounges, dear at nightfall, where
By concert love may whisper 'Hist!'

From inner nook a winsome smile
Betrays the girl that sculks the while,
And keepsakes, deftly filched by guile
From yielding finger, or from wrist.

(trad. di William E. Gladstone, 1894)

4.

Laggiù si staglia il Soratte, vedi?, con candido
manto di neve. Stremati, faticano i rami
a reggere il peso. Per il gelo tagliente,
fiumi e ruscelli si sono rappresi.

Dissolvi il freddo nutrendo la fiamma con larga
provvista di ceppi e senza risparmio
attingi, Taliarco, vino di quattr'anni,
puro, dall'orcio sabino a duplice ansa.

Il resto, rimettilo in mano agli dèi: bastò
che abbattessero i venti in lotta sul gran ribollire
marino, perché d'incanto i cipressi
non più s'agitassero, e gli ornì vetusti.

Che cosa t'attenda in futuro, rinuncia a indagare:
qualunque altro giorno t'aggiunga il destino, tu devi
segnarlo all'attivo. Sei giovane,
non disprezzare gli amori gentili, le danze,

fin tanto che il tuo verdeggiare rimane lontano da uggiosa
canizie. Il campo sportivo, adesso, e le piazze,
e sull'imbrunire, all'ora che s'è concordata,
di nuovo uno scambio di dolci sussurri ,

e il riso che, lieto zampillo, tradisce la giovane
donna appiattata in un angolo oscuro
e, pegno d'amore, il monile, sfilato da un braccio,
da un dito che solo per finta rilutta.

(trad. di Marco Beck, 1989)

6. (uso facoltativo)

Vois l'Apennin chargé de la neige brillante
Qu'ont sur ses vastes flancs soufflé les aquilons ;
Vois les arbres pliant sous le poids des glaçons,
Et du Tibre captif la surface glissante.

Près du chêne enflammé, défiant les hivers,
Brave dans ton foyer la saison rigoureuse ;
Verse ton vieux nectar d'une main généreuse,
Et laisse aux Dieux le soin de régir l'univers.

Ces tyrans orageux qui des humides plaines
Par leurs bruyants combats osent troubler la paix,
Cesseront d'agiter le vaste front des chênes
Et le sommet aigu des antiques cyprès.

Evite de porter des regards indiscrets
Sur l'avenir douteux que le sort te prépare ;
Les instants que te laisse un destin trop avare,
Apprends à les compter comme autant de bienfaits.

Thaliarque, préviens la vieillesse livide :
Aime le champ de Mars, les danses et l'amour ;
Ces rendez-vous surtout où la bouche timide
S'exprime à demi-voix, vers le déclin du jour.

C'est maintenant qu'il faut, dans un coin, en silence,
Poursuivre la beauté que décèlent ses ris ;
Dérober ses bijoux à la jeune Doris,
Et vaincre de sa main la molle résistance.

(trad. di Pierre Daru, 1796)

Verifica di fine modulo: consegna (1)

1. Le traduzioni proposte sono in prosa o in poesia?

2. Quali traduttori tentano di riprodurre lo schema strofico o metrico dell'ode oraziana?

3. Come sono state tradotte le seguenti espressioni ?

	Leopardi	Colamarino	Ramous	Beck	Gladstone	Daru
<i>dissolve frigus</i> (v. 5)						
<i>permitte divis cetera</i> (v. 9)						
<i>cras</i> (v. 13)						
<i>fuge quaerere</i> (v. 13)						
<i>fors</i> (v. 14)						

4. Identifica nel testo latino un *enjambement*, e indica quale traduzione secondo te lo ha reso meglio.

5. Identifica nel testo latino un'allitterazione, e indica quale traduzione secondo te l'ha resa meglio.

6. Identifica nel testo latino una metafora, e indica quale traduzione secondo te l'ha resa meglio.

7. La traduzione di Leopardi, tratta da *Odi di Orazio tradotte da Giacomo Leopardi nell'anno decimo dell'età sua essendo Precettore D. Sebastiano Sanchini* (1809), si limita alle prime cinque strofe dell'ode oraziana. Proponi ipotesi sulle ragioni di questo fatto.

8. Formula un breve giudizio complessivo sulle scelte di ciascun traduttore.

Leopardi:

Colamarino:

Ramous:

Beck:

9. Individua le sequenze in cui può essere suddivisa l'ode, indicando il numero di versi e sintetizzando il contenuto.

10. Osserva ed elenca gli *imperativi* che scandiscono le strofe.

11. Qual è il tema centrale dell'ode? Cerca nel testo una frase-chiave che lo riassume.

14. Proponi un confronto con l'ode I 11 di Orazio, prestando attenzione a coincidenze e divergenze lessicali, strutturali, tematiche, stilistiche.

15. Ritieni che le due espressioni *quid sit futurum cras, fuge quaerere* (Hor. Carm. I 9, v. 13) e *carpe diem, quam minimum credula postero* (Hor. Carm. I 11, v. 8) esprimano il medesimo concetto da visuali diverse, oppure implicino un diverso significato?

16. Sale la nebbia sui prati bianchi
come un cipresso nei camposanti,
un campanile che non sembra vero
segna il confine tra la terra e il cielo.
Ma tu che vai, ma tu rimani,
Vedrai, la neve se ne andrà domani,
rifioriranno le gioie passate
col vento caldo di un'altra estate.
(Fabrizio de André, *Inverno*, 1968)

Nei testi dei cantautori contemporanei compare un immenso repertorio di reminiscenze, evocazioni e citazioni desunte dalla lirica antica. Giorgio Pasquali avrebbe parlato di «arte allusiva», oggi si parla spesso di *intertestualità*, ovvero di «dialogo tra testi». Quali reminiscenze oraziane ritieni si possano cogliere in questo brano di de André?
